

Ricordare per reagire nella speranza

Saluto per la “Posa delle pietre d’inciampo”. Fidenza 26 gennaio 2021

La celebrazione di un avvenimento importante della vita è ciò che caratterizza ogni espressione culturale e qualsiasi fede professata. Custodire la memoria di eventi decisivi della storia di una comunità è stata la preoccupazione peculiare di ogni popolo, teso a lasciare una traccia del suo passaggio quale antidoto al dramma della solitudine e dell’indurimento della memoria. Questa dinamica documenta la presa di coscienza di sottrarre i fatti della vita al loro superficiale e casuale accadere; nello stesso tempo si intende attribuire ad essi oggi un significato per chi li ha sperimentati.

La memoria di un evento storico nella comunità trova la sua radice in una duplice finalità: ricordare e reagire nella speranza. Ricordare, anzitutto, significa far memoria di un fatto storico, che ha segnato in modo decisivo il cammino di un popolo rivelandogli la sua vera identità e la sua responsabilità. Ben più di una nostalgica evocazione del passato, il memoriale dell’evento mette la comunità umana nella condizione di essere resa presente al fatto storico, che ha determinato il suo cammino e il senso della sua identità.

Ricordare significa, in secondo luogo, reagire aperti alla speranza. Infatti, l’eloquenza della speranza degli umani è il loro reagire nello stile della fraternità che fa vedere, senza equivoci, nell’altro un fratello e non un nemico da combattere perché diverso o ritenuto, in modo pregiudiziale, colpevole di attentare alle mie tradizioni. La morte della speranza è la paura della differenza. Senza il movimento di dialogo e di osmosi tra il presente e la storia che lo precede non vi è speranza possibile, ma solo fuga di responsabilità dal proprio oggi, delegando a un domani illusorio, rispetto alle proprie attese, l’impegno di valutare e di scegliere. Vi è, pertanto, la necessità di un movimento di riconciliazione con il proprio passato; ciò è possibile percorrendo con umiltà e con intelligenza un cammino di conoscenza, senza pregiudizi ideologici, e di dialogo permettendo alla storia di raccontarsi attraverso i documenti dalle tipologie più diverse. La storia scritta da uomini e donne è la pietra d’inciampo sempre attuale, che impegna nella fatica del pensare e impedisce di imboccare la strettoia di quell’oblio che giustifica ogni barbarie.

Ci siano concessi sapienza e discernimento al fine di custodire fedelmente la memoria della testimonianza di chi è passato attraverso la grande tribolazione, di chi ha lavorato e di chi, nella libertà, ha donato la sua vita responsabilmente per il bene della città di oggi, senza rinunciare ad indicare una speranza non illusoria, che è più grande delle nostre stesse attese.

+ Ovidio Vezzoli
vescovo di Fidenza